

# Il museo Polare

di Attilio Basili



Il prof. Silvio Zavatti

Il 13 maggio ricorre il decimo anniversario della morte dell'esploratore romagnolo, naturalizzato marchigiano, Silvio Zavatti. I congiunti lo hanno ricordato a Civitanova Marche nella intimità della famiglia; gli amici e gli estimatori converranno a Fermo, sede del Museo polare e dell'Istituto geografico Polare da lui fondati ed organizzati, dove la figura, le imprese, le opere saranno illustrate da studiosi di storia dell'Artide, fra i quali spiccano i nomi di Audisio, Bonasera, Surdich e, addirittura, del belga Jean Malauric. Civitanova Marche e Fermo, due città che custodiscono l'universo di Zavatti: quella, la terra di adozione, la incommensurabile grandezza dell'uomo dal cuore d'oro e dallo spirito ardente; questa, il patrimonio delle sue gesta intrepide ed affascinanti.

Proprio della raccolta dei reperti delle sue avventure scientifiche conservata nel Museo polare che porta il suo nome e che la città del Sabulo

ha degnamente incastonato nel superbo settecentesco palazzo gentilizio di Viale Trento, in un lussureggiante parco di verde, tutto viottoli ombrosi odoranti di pino e aiuole fiorite e fontane zampillanti, vogliamo parlare.

Dopo quello di Copenhagen, è considerato il più importante d'Europa, sicuramente alla pari con l'Istituto di Studi Artici di Monaco di Baviera mentre in Italia è l'unica struttura museale del genere (quella di Torino è dedicata alla montagna).

Silvio Zavatti, innamorato dei silenzi infiniti e dei colori incantevoli di cieli tra gli eterni ghiacciai, sapeva il valore delle sue faticose esperienze, dei suoi studi, delle conoscenze che di volta in volta strappava ai misteri del Polo e dei suoi abitanti; ma non ne parlava, pur simpaticamente loquace, perché stimava che nemmeno lo splendore dell'oro potesse uguagliare le estasi mirabili e doleisime godute dinanzi alle terre incon-



Sopra: Fermo, Villa Vitali, sede del museo Polare ■ Sotto: alcuni reperti delle spedizioni di Zavatti

